

Feltrinelli, i 70 anni di un «bene pubblico»

ROBERTO CICALA

«Una casa editrice impegnata a cogliere l'urgente che può durare e a rappresentare, o meglio anticipare, una società in continuo cambiamento attraverso il confronto»: con queste parole Carlo Feltrinelli aveva proposto un bilancio della casa fondata dal padre Giangiacomo in un incontro in Università Cattolica, il cui Laboratorio di editoria ora in occasione dei 70 anni dell'editrice dedica una ricerca-antologia a 70 casi di narrativa con un libro dal titolo *Storie con la F*, edito da Educatt, il cui valore notevole, al di là delle iconiche copertine delle prime edizioni riprodotte, sta nel lavoro realizzato interamente da giovani, lettori e cittadini consapevoli. Il 18 giugno 1955 è la data di uscita dei primi due libri. Il ventinovenne Feltrinelli fonda la società sulle ceneri della Cooperativa del Libro Popolare, di cui aveva rilevato una collana fortunata, di tascabili a basso costo, 100 lire, quell'«Universale Economica del Canguro» concorrente nel 1949 della «Bur» Rizzoli per «un libro alla settimana contro l'oscurantismo».

Il giovane imprenditore non tralascia le librerie (la prima a Pisa già nel 1957, in cui ne inaugura una a Milano), come i suoi libri anch'esse il più possibile aperte socialmente, con uno spazio per quotidiani e riviste, prima di *jukebox*, divani, *gadget* e mostre. Soltanto due anni dopo i primi titoli arriva il successo con un caso che diventa globale, in prima mondiale con i diritti internazionali, *Il dottor Živago* di Pasternak, contro la proibizione del governo sovietico e del Pci in cui milita, compreso l'intervento del Kgb: il primo *best seller* internazionale del dopoguerra. E l'anno dopo un nuovo successo, *Il Gattopardo*. Ma oltre alla narrativa punta su saggistica, scienza, attualità politica, dalla quale è sempre più attratto, avvicinandosi personalmente anche a gruppi estremisti e a esponenti della

la rivoluzione, prima di tutto in Sudamerica e a Cuba, tra Fidel Castro e Che Guevara.

La valenza sociale del progetto traspare anche dalle veste editoriali dei libri, fin dalle prime proposte grafiche di Albe Steiner, senza cartonature né carte patinate e abbellimenti non funzionali. Le copertine dimostrano, rispetto a modelli vicini di editoria di cultura come Einaudi, «una maggiore aggressività, una più diretta militanza politica, una più moderna sensibilità aziendale, un più giovanile senso dell'attualità, che ne rappresentano al tempo stesso le novità e i limiti», secondo quanto ha storicizzato Gian Carlo Ferretti. È forse più vicino al Saggiatore, nel segno dell'innovazione senza re-

more a 360 gradi. Per «fare catalogo delle nuove idee» si va dai «Narratori» ai «Franchi narratori», per descrivere una realtà «impura» (un nome per tutti, *Padre padrone* dell'ex pastore sardo Gavino Ledda), da «I fatti e le idee. Saggi e Biografie» (la

«Fisb») all'«Attualità», dove arriverà il caso clamoroso del *Giovanni Leone* di Camilla Cederna, alla base delle dimissioni del presidente della Repubblica, senza dimenticare «Filosofia della scienza» diretta da Ludovico Geymonat e poi la psichiatria con una funzione pionieristica in un Paese culturalmente arretrato su questo versante. Feltrinelli è editore più europeo che italiano, in ambito culturale, come è oggi anche Laterza, per fare un altro esempio.

Dopo la fine tragica del fondatore, nel marzo del 1972, tormentato di trovarsi in una posizione ambigua tra economia di capitale e idee anticapitalistiche, tra ufficialità e rivolta, negli anni ottanta avviene una riorganizzazione del catalogo e un rinnovamento grafico (con la «F» del nuovo logo a forma di freccia disegnata Noorda con Gregorietti), rinnovando la vocazione delle origini. Tuttavia nell'editoria di oggi, dove le distinzioni tra sigle è quasi sparita, sotto questo marchio si trovano alcuni autori di scuderia che il lettore identifica con Feltrinelli e con i suoi tascabili: Benni, Pennac, Banana Yoshimoto, Isabel Allende. Ma la riconoscibilità è anche nello stile delle librerie, che hanno reinventato un'editoria per tutti e soprattutto per i giovani, diventando la prima catena italiana aperta a eventi ed esperienze multiprodotto.

Allora parlare di una casa editrice come di un «bene pubblico» non è azzardato, anche perché Feltrinelli ha mantenuto quella genuina lealtà illuminista con cui non si cambia il mondo ma si può sempre comunicare e, come vorrebbe Carlo Feltrinelli, «aggiornare il significato della parola uguaglianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul marchio fondato nel 1955 da Giangiacomo esce l'antologia «Storia di F». Dall'impegno militante ai successi mondiali come «Il dottore Zivago» il profilo di una rivoluzione del libro in Europa

Al Salone la ricerca del Laboratorio di editoria

Anticipiamo parte della nota al volume-antologia *Storie con la F. 70 anni di Feltrinelli in 70 successi di narrativa*, ricerca del Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica, edita da Educatt. Dopo l'anteprima al Salone del libro di Torino (sabato, sala Berlino, ore 12,45), il volume sarà presentato mercoledì 21 alla Cattolica di Milano (aula Pio XI), con Carlo Feltrinelli, autore dell'introduzione.

